

Metodi Agrotecnici per la Prevenzione e il Controllo del Rodilegno Nero (*Capnodis tenebrionis* L.)

Автор(и): гл. ас. д-р Мария Христозова, Институт по овощарство – Пловдив, Селскостопанска академия, София; главен експерт Даниела Ангелова, Институт по овощарство – Пловдив, Селскостопанска академия, София; доц.д-р Мариета Нешева, Институт по овощарство – Пловдив, ССА; гл.експерт Лейда Тодорова, Институт по овощарство – Пловдив, ССА

Дата: 12.03.2026 *Брой:* 3/2026



Riassunto

Il controllo dei parassiti nelle colture agricole comprende una serie di misure che limitano la densità degli infestanti e migliorano le condizioni fitosanitarie delle piante, portando a un aumento della quantità e della qualità della produzione.

Il buprestide (**Capnodis tenebrionis**) è uno dei principali parassiti delle colture frutticole, responsabile della distruzione di migliaia di decari di piantagioni di frutta nel corso degli anni.

La lotta contro questo parassita è estremamente difficile a causa della resistenza degli adulti agli insetticidi e dello stile di vita nascosto delle larve. La risoluzione di questo problema richiede l'applicazione di una serie di misure agrotecniche, nonché l'uso di prodotti chimici e biologici per la protezione delle piante.



Figure 1 e 2. Materiale di piantagione in coltivazione in contenitore

Uno dei modi principali con cui il buprestide si diffonde è attraverso il materiale di piantagione. Le larve si scavano gallerie nell'area del colletto o nelle radici e spesso passano inosservate. Quando si stabiliscono nuove piantagioni, si dovrebbe utilizzare materiale di piantagione sano, privo di malattie e parassiti (Fig. 1 e 2).

Nei frutteti dove gli alberi si sono seccati a causa dell'attacco del parassita, questi devono essere sradicati e distrutti. Quando si ripiantano nuovi alberi, si dovrebbero fare nuove buche in cui posizionare le piantine. In nessun caso è consigliabile utilizzare le vecchie buche degli alberi sradicati, poiché parte dell'apparato radicale rimane nel terreno e spesso vi sono larve del buprestide al loro interno.



Figure 3 e 4. Specie ospiti selvatiche

Le aree e le piantagioni abbandonate sono una fonte di malattie e parassiti, poiché lì non viene effettuata alcuna protezione delle piante. Gli adulti del buprestide spesso si spostano da aree non trattate a quelle trattate, si nutrono e depongono uova in esse, causando successivamente gravi danni. Quando si stabiliscono nuove piantagioni, è necessario scegliere aree dove non ci siano frutteti abbandonati nelle vicinanze. La presenza di cespugli spinosi, peri selvatici e altre piante ospiti selvatiche non dovrebbe essere consentita vicino alle piantagioni frutticole, poiché sono ospiti intermedi del buprestide (Fig. 3 e 4).

I primi segni della presenza di buprestidi adulti sono i piccioli fogliari roscicchiati, le foglie cadute attorno all'albero e i rami di un anno defogliati. Rilevando i primi adulti nella piantagione, si raccomanda di raccogliarli meccanicamente.

Un altro segno della presenza del parassita nella piantagione sono gli alberi secchi attaccati dagli scolitidi (Fig. 5 e 6). Nei nostri studi, è stato riscontrato che l'apparato radicale di questi alberi contiene larve del buprestide. Gli scolitidi attaccano alberi che si sviluppano male e soffrono di carenza di umidità, esattamente il tipo di alberi attaccati dal buprestide.



Figure 5 e 6. Danni da scolitidi

Nelle nostre ricerche condotte, è stato stabilito che il parassita primario nella piantagione è il buprestide, e gli scolitidi sono secondari. Poiché i danni del buprestide rimangono nascosti e inosservati, la lotta è diretta contro gli scolitidi, ma le misure contro di essi non hanno alcun effetto sul buprestide. La potatura e la rimozione dei rami danneggiati dagli scolitidi sono insufficienti. Tali alberi devono essere rimossi insieme all'apparato radicale e distrutti.

La lavorazione del terreno attorno al tronco dell'albero con un coltivatore a denti deviatori (Fig. 7 e 8) è una misura chiave per limitare la densità del parassita. L'arieggiatura del terreno sconvolge le normali condizioni per la deposizione delle uova da parte delle femmine. Inoltre, se ci sono già uova deposte o larve appena schiuse, la lavorazione ne porta alcune nello strato superficiale del suolo, dove molto spesso si seccano o vengono mangiate da predatori e uccelli. Questa misura limita non solo la densità del buprestide ma anche quella di molti altri parassiti delle colture frutticole (Baspinar et al., 2017).



Figure 7 e 8. Lavorazione del terreno con coltivatore a denti deviatori

L'irrigazione è un elemento importante nella coltivazione di qualsiasi coltura frutticola. Il buprestide è una specie termofila che preferisce un clima secco e caldo. È stato stabilito che nei frutteti dove non è installato un sistema di irrigazione e gli alberi non vengono annaffiati, l'attacco del parassita è significativamente più alto. Le femmine preferiscono deporre le uova in terreni asciutti, e le larve appena schiuse si muovono più facilmente e rapidamente verso le radici degli alberi (Malagón et al., 1990). Nei frutteti con sistemi di irrigazione installati e annaffiature regolari, l'attacco è più debole, poiché un gran numero di uova deposte nel terreno umido non si schiude. Inoltre, il movimento delle larve appena schiuse verso le radici è ostacolato.

A causa della resistenza degli adulti agli agenti chimici utilizzati e dello stile di vita nascosto delle larve, il controllo del parassita è estremamente difficile. L'applicazione di una serie di misure, ognuna delle quali porta a una limitazione della densità del buprestide, è essenziale per ridurre i danni e preservare i frutteti.

Riferimenti:

1. Malagón, J., Garrido, A., Del-Busto, T., & Castaner, M. (1990). *Influencia de algunos factores abioticos en la oviposicion de Capnodis tenebrionis (L.) Coleoptera, Buprestidae. Investigación*

agraria. Producción y protección vegetales, 5(3), 441-446.

2. Baspinar, H., Doll, D., & Rijal, J. (2017). 12 Pest Management in Organic Almond. Handbook of Pest Management in Organic Farming, 328.

3. Berville, P. (1948). The wood-boring beetle problem in Provence.

** L'articolo fa parte del seminario: "Scienza e Pratica nella Protezione delle Piante", tenutosi il 19.02.2026 alla Fiera Agricola Internazionale AGRA 2026*